

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI, PANETTA, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, FABRIS, BASTIANONI e PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla valanga di critiche sull'opportunità e sulla legittimità dell'attivazione del numero di pronto intervento fiscale chi siano stati i promotori di tale improvvida iniziativa;

se, in particolare, il comando generale della Guardia di finanza abbia posto allo studio e quindi attivato il « 117 » su indicazione del titolare del ministero delle finanze o se la guardia di finanza abbia solo informato il titolare del dicastero che ha quindi dato il suo assenso;

se non ritenga che, in entrambi i casi, vi sia responsabilità politica del Ministero delle finanze, in quanto non appare neanche immaginabile che una iniziativa di così rilevante significato, che sta provocando allarme e sconcerto tra i cittadini — perché con la delazione attraverso gli aspetti fiscali si può arrivare alle vendette personali e alle estorsioni —, sia stata realizzata senza che il titolare del ministero delle finanze ne sia stato informato. (3-00587)

CARLESI, CONTI, GRAMAZIO e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano di Roma *Il Tempo* in data 20 dicembre 1996 è apparso un articolo nel quale si fa chiaramente intendere che a fronte della prevista chiusura degli istituti manicomiali al 31 dicembre 1996 e della concomitante inesistenza di adeguate strutture alternative utili ad accogliere i circa ventimila malati mentali del cosiddetto « residuo manicomiale », il sindacato della Cisl si appresterebbe a « gestire » una operazione finanziaria atta a

creare « comunità terapeutiche per i malati mentali », in un settore dove lo Stato non è in grado di dare risposte;

sul settimanale di informazione e documentazione *Panorama della sanità*; n. 43 del 26 novembre 1996, nell'ambito di un servizio sulla chiusura degli ospedali psichiatrici, sono apparse dichiarazioni dell'esponente della Fisos-Cisl Luigi Canali relative ad un previsto progetto di creazione da parte del sindacato di strutture alternative;

quali indirizzi abbia inteso dare nella recente conferenza Stato-regioni per quanto attiene la chiusura degli ospedali psichiatrici ed la conseguente istituzione di strutture alternative specie per quanto riguarda la competitività tra pubblico e privato;

quali iniziative intenda prendere, anche in relazione alle recenti disposizioni in materia di finanza pubblica che hanno sancito la necessità di reperire risorse economiche per la psichiatria dalla dismissione delle strutture non più utilizzate, al fine di evitare che il processo di deistituzionalizzazione dei malati mentali e di riconversione della spesa per la psichiatria possa diventare un « affare » per chiunque intenda sostituirsi alle inadempienze che durano ormai dal 1978, da parte dello Stato, delle regioni e delle stesse aziende sanitarie locali. (3-00588)

DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, VASCON e ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

notizie scandalistiche apparse in questi giorni sui mass-media nazionali hanno criminalizzato l'intero settore della coltivazione, facendo passare i produttori come avvelenatori della salute pubblica;

a seguito di queste notizie, il mercato del coniglio ha subito il blocco totale delle vendite, con conseguenze drammatiche per l'economia del settore;

le ispezioni e gli attestati sanitari cui vengono sottoposti gli animali, ante-mortem e post-mortem, assicurano dal punto di vista igienico-sanitario le dovute garanzie di salubrità del prodotto;

le stesse associazioni dei produttori si sono messe a disposizione delle autorità sanitarie per eventuali ulteriori controlli, sia sui prodotti di nutrimento sia sulle condizioni igienico sanitarie degli animali, allo scopo di certificarne la qualità;

in questa drammatica situazione possono essere messe in atto delle speculazioni di tipo commerciale da parte di alcuni grossi acquirenti, facendo leva sulle scarsissime possibilità di vendita degli animali da parte dei produttori —:

se non si ritenga opportuno fornire immediatamente delle assicurazioni ai consumatori, tramite una consistente campagna stampa, sulla salubrità delle carni di coniglio allevate in Italia;

se non si ritenga inoltre intervenire con aiuti economici agli allevatori, affinché questi possano effettuare le operazioni di trasporto, macellazione e stoccaggio del prodotto. (3-00589)

CREMA, BOATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione a risposta scritta (n. 4-04575) del 23 ottobre 1996, per la quale non è ancora pervenuta risposta, si richiedevano una serie di delucidazioni in merito all'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossici e nocivi della società Bastian Beton spa, ubicato in località Caluri, nel comune di Villafranca (Verona);

in data 28 novembre 1996, il Ministero dell'ambiente, rispondeva con una nota, a firma dell'architetto Pierluigi Fiorentino, vice-direttore generale reggente *ad interim* della divisione prima, alla richiesta di sospensione dei lavori e di revoca del giudizio di compatibilità ambientale, fatta dal comitato civico di Caluri;

in tale nota, n. prot. 10919/VIA/A.O. 13 i: a) vengono ripetute acriticamente le posizioni del dipartimento ambientale della regione Veneto senza entrare minimamente nel merito dell'esposto presentato dal Comitato civico di Caluri; b) si equivoca tra la preesistente scarica ed il progetto dell'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossici e nocivi; c) non si affronta il problema della veridicità dei dati descritti sui quali a suo tempo fu dato il parere, da parte della commissione Via, di compatibilità ambientale; d) non si tiene conto del contrasto esistente tra il piano territoriale regionale della regione Veneto e il piano regionale di risanamento delle acque, che prevedevano particolari tutele per la zona di ricarica degli acquiferi dove è ubicato l'impianto contestato; e) si fa riferimento a quanto previsto dall'articolo 3-bis, comma 2, della legge n. 441 del 1987 non considerando che sia il Piano territoriale regionale della regione Veneto sia il Piano regionale per il risanamento delle acque sono istituti ben differenti tanto dal piano regolatore generale (strumento urbanistico generale) quanto dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti, il quale ultimo, per quanto si riferisce ai rifiuti tossici e nocivi, nel Veneto non esiste ancora;

non si comprende per quale motivo, fermo restando l'importanza e la necessità di rispondere agli esposti presentati dai cittadini, non si sia risposto con altrettanta sollecitudine alla interrogazione, di cui sopra, presentata sulla questione in oggetto —:

quale sia il motivo di tanta imprecisione ed approssimazione nella risposta data all'esposto fatto dal comitato civico di Caluri e se non ritenga necessario dare una risposta esauriente nel merito di tutte le imprecisioni riscontrate, di cui si fa menzione nelle premesse;

se non ritenga opportuno — alla luce della documentazione addotta, riguardante la veridicità di aspetti essenziali del progetto esaminato ed assunto dal Ministero dell'ambiente a fondamento delle proprie determinazioni — predisporre la revisione

del giudizio di compatibilità che appare, con tutta evidenza, necessaria ed urgente;

se non ritenga sia necessario, alla luce di quanto sopra esposto e già richiesto con la precedente interrogazione, la sospensione, in via cautelare, dei lavori dell'impianto, onde evitare il crearsi di situazioni tali da compromettere sia l'equilibrio ambientale, sia la salute dei cittadini.

(3-00590)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della elaborazione in atto in un progetto, a cura della divisione « Asa passeggeri » delle Ferrovie dello Stato, che ha in animo di far cessare il traghettamento nelle ore diurne delle carrozze nello stretto di Messina, mantenendo il servizio nelle sole ore notturne e « limitato al minimo indispensabile »;

se sia consapevole, nella deprecabile eventualità della operatività di siffatto progetto, delle inevitabili gravissime conseguenze cui andrebbero incontro le decine di migliaia di utenti in viaggio da e per la Sicilia, specie se appartenenti a fasce di età

avanzata o a categorie di portatori di *handicap*;

se sia consapevole che si tratterebbe dell'ennesima immotivata mortificazione che andrebbe ad aggiungersi alle tante già subite dai siciliani, stanchi di essere ricordati dallo Stato solo nella veste di contribuenti e mai in quella di cittadini con pari diritti e dignità degli altri;

se sia a conoscenza del grave danno economico che l'insano progetto arreherebbe al comparto turistico che, pur con tutte le inevitabili limitazioni infrastrutturali e dei servizi, rimane il principale settore su cui si può ragionevolmente fondare un progetto di sviluppo e rilancio occupazionale della regione;

quali iniziative intenda assumere tempestivamente per scongiurare simile inaccettabile eventualità, cinicamente giustificata dalla esigenza di abbattere i costi di gestione, ma che di fatto elimina vitali servizi per la collettività, e restituire serenità e giustizia a una regione che vuole concorrere al faticoso processo di ingresso in Europa in condizioni il meno possibile di sfavore rispetto al resto del Paese. (3-00591)